

IL NEO TURISMO IN ALBANIA SE VALONA BATTE CORFU'

di VITO BRUNO

A proposito di crisi economica, boom delle vacanze pasquali in Albania e Mao Zedong. Qualche anno fa mi è capitato di girare per alcuni giorni l'Albania. Il programma del viaggio comprendeva un'accurata visita di Tirana, un'escursione a Valona e un giro nell'interno sulle tracce della prima capitale del regno delle due aquile, dove si era rifugiato l'eroe epomino: Scanderberg.

Le impressioni che portai a casa furono tutt'altro che confortanti. Tirana era ancora attraversata da rigagnoli maleodoranti che altro non erano che fogne a cielo aperto. I vecchi quartieri del regime di Enver Hoxha erano decrepiti, sporchi, di uno squallore senza limiti non era ancora iniziata l'opera di ripittura pop delle facciate ad opera del giovane sindaco Edi Rama, un pittore col fisico da cestista che avrebbe cambiato il volto alla città. I nuovi palazzi tirati su alla meglio, senza alcun principio urbanistico, facevano venire il mal di mare tanto erano demenziali. Le meravigliose pinete di Valona, saccheggiate e deturpate come neanche noi siamo riusciti a fare altrettanto con le nostre eppure ci siamo impegnati mica poco - facevano piangere. Le strade erano autentici percorsi di guerra: una volta per fare cento chilometri abbiamo impiegato più di tre ore. E dappertutto nella campagna, migliaia e migliaia di casematte, che Hoxha, nella sua follia militare, aveva disseminato senza un senso preciso, quasi sperando che l'ipotetico nemico invasore sarebbe stato un disturbato mentale come lui. Insomma, un delirio. Se mi avessero chiesto di investire una lira sul futuro dell'Albania, non l'avrei sprecata. E avrei fatto male.

Sono passati pochi anni e mi ritrovo le cronache dei giornali che parlano di un piccolo, miracoloso boom albanese. Come ci ha spiegato ieri su queste pagine Luigi Quaranta, gli operatori turistici della costa ionica tra Valona e Saranda - che si sono formati proprio da noi - sono in grado di offrire pacchetti turistici imbattibili. Segno che il paese è riuscito in qualche modo a fare sistema. E fiumi di vacanzieri nostrani hanno gradito. Il ricordo della famosa nave attraccata nel porto di Bari con quella immensa massa di disperati, il cui cattivo odore alcuni baresi giurano di aver sentito prim'ancora che comparisse all'orizzonte, pare vecchio di un secolo. Eppure sono passati solo diciotto anni. Diciotto anni. Le crisi, anche quelle che sembrano senza speranza, quelle definitive, quelle che dopo ti aspetti solo l'estrema unzione, se si conservano istinti primordiali, selvaggi, energie fresche da contrapporre alla disperazione, passano prima di quanto si aspetti. Certo, la situazione albanese resta ancora piena di mille problemi e contraddizioni, ma chi l'avrebbe mai detto che in così breve tempo ci avrebbero dato una lezione di vitalità a noi, che ci crogioliamo nella nostra crisi quasi fosse una maledizione eterna? Diceva Mao Zedong: "C'è una grande confusione sotto il cielo. Il momento è propizio". Buona Pasqua a tutti.

